

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PICCOLO, MARIO PEPE, BORROMETI, SINISCALCHI, MAGGI, IANNELLI, GAMBALE, CANANZI, ABBATE e GATTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 588 del 19 novembre 1996 venne posto in liquidazione l'Isveimer, gruppo Banco di Napoli, e con esso il Fondo di previdenza dei lavoratori Isveimer, costituito nel 1957 con lo scopo di integrare il trattamento pensionistico Inps entro limiti e secondo modalità definite con apposito regolamento;

tale fondo, privo di personalità giuridica, era alimentato con contribuzioni a carico diretto dei singoli lavoratori (33 per cento) e indiretto dell'Isveimer (67 per cento) con versamento sui conti degli stessi lavoratori ed a loro nome;

l'articolo 4 della legge n. 588 prevede che « i Fondi di previdenza aziendale delle società del gruppo Banco Napoli in liquidazione (e, quindi, anche dell'Isveimer) sono liquidati secondo piani approvati dalla Banca d'Italia. L'esecuzione dei piani determina l'estensione delle obbligazioni delle Società nei confronti degli iscritti ai Fondi. La liquidazione non può comportare una spesa superiore alle riserve matematiche indicate nei bilanci tecnici attuariali, utilizzati per la redazione dei bilanci societari al 31 dicembre 1995, maggiorate di un importo non superiore al 25 per cento;

i liquidatori dell'Isveimer nel febbraio 1996 fecero calcolare in lire 245 miliardi la riserva matematica del Fondo di previdenza al 31 dicembre 1995, riserva che, incrementata — ove necessario — del 25 per cento, avrebbe consentito di definire in lire 306 miliardi la disponibilità finanziaria per la liquidazione del fondo;

l'ammontare dei 245 miliardi venne definito avvalendosi di basi tecniche, a dir poco incredibili (si pensi, ad esempio, che l'unica rendita finanziaria, costituita dal tasso di rendimento delle attività patrimoniali del Fondo, pressoché integralmente immobiliari, venne posta a base tecnica nella misura del 10,5 per cento);

analogo calcolo della riserva matematica, eseguito per conto dei lavoratori da altro esperto, ha concluso con una più realistica cifra di lire 420 miliardi (tasso di rendimento delle attività patrimoniali pari al 4 per cento);

successivamente alla stesura del bilancio tecnico attuariale i liquidatori hanno predisposto un diverso calcolo di liquidazione, adottato autonomamente e senza preventiva intesa o concertazione né con la Banca d'Italia, né con i lavoratori dell'Isveimer portatori di diritti reali consolidati ed inestinguibili. Il calcolo si sostanzia in un progetto di capitalizzazione delle rendite definito in lire 275 miliardi; tale calcolo è stato effettuato ignorando il riferimento alla riserva matematica imposta per legge e adottando coefficienti di capitalizzazione previsti nel regolamento del fondo per ben altre finalità e riferiti a parametri demografici ufficialmente validi nel 1975. Di più, i liquidatori si rifiutano di maggiorare i 275 miliardi con l'aliquota del 25 per cento, così come previsto dalla legge n. 588;

i liquidatori Isveimer hanno proposto nel dicembre 1998 il suddetto piano di capitalizzazione alla Banca d'Italia, la quale lo ha approvato e tentano ora di imporlo ai lavoratori, i quali a tutela dei loro diritti hanno in corso numerose azioni giudiziarie (oltre 300 ricorsi sono all'esame della magistratura) che potrebbero paralizzare la conclusione di tutte le attività liquidatorie dell'Isveimer;

i lavoratori dell'Isveimer, in più occasioni hanno ribadito di ritenere essenziali ed imprescindibili i seguenti punti: 1) il rispetto da parte dei liquidatori della previsione della legge n. 588 la quale impone la « liquidazione » (e non il sistema

della capitalizzazione) il cui costo non potrà superare « le riserve matematiche maggiorate di un importo non superiore al 25 per cento delle riserve stesse »; 2) la contrarietà assoluta ad ogni ipotesi di capitalizzazione in sostituzione della rendita vitalizia e, quindi, la necessità che l'Isveimer, d'intesa con i lavoratori, proceda al ricalcolo della riserva matematica adottando coefficienti e basi tecniche credibili ed adeguate; 3) la richiesta di esaminare seriamente e responsabilmente la proposta formulata da una Compagnia di assicurazione di primario rilievo nazionale che dovrebbe costituire un fondo pensioni assicurativo per garantire, per il futuro, la corresponsione della rendita vitalizia in sostituzione di quella erogata dal Fondo di previdenza in liquidazione —:

se non giudichi necessario assumere immediate, dirette ed esaurienti informazioni presso la Banca d'Italia e presso l'Isveimer circa il progetto di capitalizzazione predisposto dai liquidatori e circa le modalità di calcolo dagli stessi adottate;

se non ritenga opportuno, altresì, promuovere idonee ed urgenti iniziative per verificare — nell'ambito delle proprie competenze — che i diritti dei lavoratori dell'Isveimer relativamente al Fondo di previdenza non siano ingiustamente compromessi o gravemente lesi da una proposta di capitalizzazione che, nella sostanza, elude l'espressa previsione normativa sancita dall'articolo 4 della legge n. 588;

se, conseguentemente, non ritenga che la complessità e la delicatezza della questione, anche in considerazione dei possibili esiti delle controversie giudiziarie in corso, non imponga una valutazione attenta ed approfondita, prima di procedere ad ulteriori atti da parte dei liquidatori. (3-03395)

SICA, DANIELI e PISCITELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 10, della legge 5 giugno 1990, n. 148, recita: « Nella scuola

elementare è impartito l'insegnamento di una lingua straniera »;

l'articolo 2 del decreto del ministero della pubblica istruzione 28 giugno 1991 precisa che « L'insegnamento di una lingua straniera inizia a partire dalla classe seconda. Nella fase di transizione, in considerazione delle reali disponibilità di competenze professionali presenti sul territorio, l'insegnamento di una lingua straniera è attivato a partire, di norma, dalla classe terza »;

l'articolo 7 del decreto citato afferma che « l'insegnamento generalizzato della lingua straniera sarà avviato a partire dall'anno scolastico 1992-1993 »;

da notizie raccolte da numerosi docenti interessati e dalla stampa risulta che in quasi tutte le province centro-meridionali gli insegnanti elementari di lingua straniera sono stati nominati in ruolo in numero inferiore a quello dei posti vacanti e disponibili;

la mancata copertura di detti posti disponibili penalizza all'incirca la metà degli alunni della scuola elementare di molte province del meridione in quanto, ancora nel presente anno scolastico, non potrà loro essere impartito l'insegnamento della lingua straniera —:

per quali motivi i Provveditori delle province in difetto non abbiano potuto adottare il cosiddetto scorrimento della graduatoria generale dei docenti idonei al concorso magistrale 1994-1995 o, in alternativa;

per quali ragioni non sia stata istituita una graduatoria degli insegnanti idonei all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, graduatoria che potrebbe risolvere, una volta per tutte, il problema della copertura dei posti e, di conseguenza, la situazione di palese disparità di trattamento tra alunni del settentrione e alunni del meridione. (3-03396)

MANZIONE. — *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di definizione presso il ministero del tesoro il provvedimento per la riorganizzazione delle direzioni generali, con il quale, relativamente alla direzione V, si prevede la soppressione sia dell'ufficio di consulenza sulle questioni concernenti la normativa in materia di antiriciclaggio, sia dell'ufficio operativo che dovrebbe provvedere alla trattazione dei contesti in materia di antiriciclaggio e alla predisposizione della relazione alla commissione consultiva;

la riorganizzazione della direzione impegnata in compiti così delicati sarebbe stata effettuata senza la partecipazione del dirigente generale preposto e dei rappresentanti della direzione stessa;

le proposte contenute nello schema di decreto rendono problematico il perseguimento degli obiettivi attribuito alla direzione V in materia di lotta al riciclaggio che tende ad assumere una crescente e pericolosa diffusione anche per l'introduzione dell'Euro, per il tentativo della criminalità organizzata di inserirsi con movimento di denaro illecito nel circuito finanziario internazionale;

tali preoccupazioni erano state recentemente evidenziate dallo stesso Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica riscontrando la positiva attenzione degli operatori del settore;

il ridimensionamento degli uffici appare mortificante rispetto a quanto proposto per altre direzioni e inciderebbe negativamente sulla operatività della direzione —:

se non ritenga di procedere ad un rafforzamento, piuttosto che a un ridimensionamento, della direzione antiriciclaggio, al fine di salvaguardare l'unica struttura tecnica in grado di svolgere una efficace azione di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e dell'usura;

se non ritenga che tale orientamento possa comportare l'indebolimento delle strutture compromettendone significativamente la funzionalità pur avendo conseguito positivi risultati nell'azione di prevenzione del fenomeno del riciclaggio tenuto anche conto che sono 4.000 le contestazioni di infrazioni antiriciclaggio oltre le pratiche di particolare complessità come quelle relative a Tangentopoli. (3-03397)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni ha azzerato il consiglio di amministrazione dell'Ip e ha nominato il nuovo vertice della compagnia petrolifera;

con questo provvedimento si sono ulteriormente accelerati i tempi della fusione Ip-Agip petroli, con l'assorbimento della prima nella seconda e la nomina a presidente dell'Ip dell'attuale presidente dell'Agip petroli Alfredo Moroni;

a Genova si temono fortissime ripercussioni sul piano occupazionale, a seguito dell'operazione di fusione delle due aziende, che non è più ormai una voce, ma una realtà;

già nel mese di marzo il sindaco di Genova, Adriano Sansa, che in un primo tempo aveva rilasciato dichiarazioni rassicuranti sui risvolti della vicenda, aveva contattato il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi e l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè. Quest'ultimo aveva detto che sul piano occupazionale non ci sarebbero state ripercussioni, perché l'Ip sarebbe rimasta una divisione dell'Agip e alcuni servizi sarebbero stati rafforzati;

da più parti è stata espressa profonda preoccupazione, ipotizzando un taglio di trecento posti di lavoro. Ciò sarebbe un

fatto gravissimo per la città di Genova, che è la città del nord Italia con i più gravi problemi occupazionali, e che vedrebbe in questo modo la perdita di una azienda sana e vitale quale l'Ip, a causa di strategie che non tengono conto della specificità e delle caratteristiche locali —:

se non ritengano opportuno intervenire allo scopo di fare al più presto chiarezza sulle conseguenze reali dell'operazione di fusione Ip-Agip condotta dall'Eni;

che cosa intendano fare per scongiurare l'eventuale perdita di posti di lavoro, non sostenibile dalla città di Genova, che già vive in modo drammatico una difficilissima crisi occupazionale;

se non ritengano dunque necessario intervenire affinché le parti interessate vengano coinvolte in modo diretto nella soluzione di questa delicata vicenda.

(3-03398)